

La Colombia conta le vittime del terremoto Forse sono 2.000

In Colombia la terra continua a tremare. I morti provocati dal devastante sisma di lunedì scorso sarebbero un migliaio. I cadaveri recuperati sotto la valanga di ghiaccio e fango che ha inondato decine di villaggi, sono 589. I continui sussulti della terra rendono ancor più complicati i soccorsi per le migliaia di sopravvissuti. Le autorità stanno cercando di rendere più rapida l'evacuazione dei sedici villaggi distrutti dall'enorme massa di detriti. Se le fonti governative fermano l'entità della carneficina a mille morti, i leader indigeni dicono che sono molti di più, forse duemilacinquecento. Il governo ha decretato lo stato di emergenza economica e sociale nella regione colpita, destinando diversi milioni di dollari per la ricostruzione e l'aiuto agli oltre 13 mila terremotati. Inoltre stanno già arrivando nel paese gli aiuti disposti da numerosi governi latinoamericani e dall'Unione europea. Anche ieri, però, la stampa si è fatta portavoce delle numerose critiche contro l'ufficio nazionale per la prevenzione dei disastri per la lentezza e la confusione con cui vengono prestati i soccorsi, lasciando migliaia di senza tetto alle intemperie e quasi privi di cibo.



Hillary Clinton

Lacy Atkins / Ap

Un timbro alla riforma di Hillary
Al Congresso è battaglia sulla sanità per tutti

S'è aperta al Congresso la battaglia per la riforma sanitaria. Il piano dei Clinton, presentato a settembre, ha perso in questi mesi molto del suo appeal. Riuscirà il presidente a salvare il principio della «copertura universale»?

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. «Universale» o soltanto «piena»? È attorno alla distanza che separa queste due parole — una distanza misurabile solo dagli strumenti d'alta precisione degli alchimisti della politica sociale — che è probabilmente destinata a dipanarsi la più importante delle battaglie della presidenza Clinton: quella per la riforma del sistema sanitario. E su una cosa soltanto si può fin d'ora scommettere: quella che ieri ha fatto il suo debutto in un paio di commissioni del Senato, sarà una guerra dura, sporca e crudele. Una guerra quasi certamente destinata a concludersi, come spesso accade, senza veri vincitori né veri vinti.

Le prime scaramucce non si sono in verità concluse male per il presidente Clinton. Ed il suo piano non ha a conti fatti ricevuto che due modestissimi colpietti. Tanto modesti da poter esser tranquilla-

mente considerati due classiche e benevole pacche d'incoraggiamento. La prima — giunta da sinistra — è quella che il senatore Ted Kennedy, alla testa della Commissione Lavoro e Risorse Umane, ha molto cordialmente calato sulle spalle presidenziali, approvando una riforma analoga ma più socialmente generosa di quella originariamente ipotizzata da Clinton. La seconda — arrivata da destra e, in verità, un po' meno amichevole — è quella più ambigualmente inferta dal senatore Patrick Moynihan, la cui Commissione Finanze, ha parlato di un progetto complessivamente più «moderato» del prototipo clintoniano. Fatto importante: tanto la riforma di Kennedy quanto quella di Moynihan salvaguardano in ogni caso il principio della «universalità» della copertura sanitaria. Il punto è: riuscirà, questo principio, a resistere fino alla fine?

Seimila pagine

Sventolato davanti ai microfoni la variopinta tessera d'un sistema sanitario destinato a dare a tutti gli americani «un'assistenza che nessuno può portar via» — Clinton aveva teatralmente gettato sul tavolo il ponderoso volume del suo programma. In tutto oltre seimila pagine. Tante quante, in cinque mesi di segretissimo e, al tempo stesso, pubblicizzatissimo lavoro aveva prodotto la *task force* — un piccolo esercito di oltre 600 esperti — posta al comando di Hillary Rodham Clinton. Sembrava fatta. Nella sua voluminosa impenetrabilità, il piano di Bill ed Hillary riusciva apparentemente ad acquietare le ansie di tutti: quelle dei liberal che reclamavano un'assistenza generalizzata (oggi 37 milioni di americani non hanno alcuna assicurazione) e quelle degli economisti che invocavano una drastica riduzione dei costi; quelle di quanti de-

sideravano un sistema sanitario pubblico «alla canadese», e quelle dei gran sacerdoti del «libero mercato» quelle dei pochi che inneggiavano alla giustizia sociale; e quelle dei molti che questa giustizia — pretendevano — raggiungere «senza alcun aumento di tasse».

Il «piano Clinton» non era in realtà — come un commentatore ha di recente scritto — che un elefante con ali di farfalla. E quanto una farfalla è di fatto vissuto. Troppo macchinoso dal punto di vista della «ingegneria sociale» e, insieme, troppo evanescente dal punto di vista contabile, ha infatti subito rivelato, nel dibattito politico, un'incredibile fragilità. Al punto che lo stesso Clinton si vide presto costretto a «sfrondare», concentrando il mastodontico prodotto della *task force* hillariana in un solo, ma essenziale principio. Lo stesso che a febbraio, nel suo primo discorso sullo Stato dell'Unione, egli ha infine posto come unico «invalicabile confine» del confronto. Quello, appunto, della «universalità della copertura». «Non esiterò — disse dal podio severamente agitando la propria stilografica (subito ribattezzata dai media *the veto-pen*) — a respingere qualunque legge che non preveda questa garanzia...».

Compagnie all'offensiva

In meno di quattro mesi, tuttavia, anche la *veto-pen* presidenziale ha perso non poco inchiestro. Instancabilmente tornato sul terreno che

più gli è congeniale, quello della propaganda, Bill Clinton ha infatti tenuto centinaia di incontri, comizi ed *electronic town-hall*. Ma non sembra esser riuscito a creare un vero movimento in difesa del suo piano. Meglio di lui hanno fatto le compagnie di assicurazione, grazie a semplicissime ma micidiali armi d'assalto: un paio di spot televisivi (ricordate *Harry e Louise?*) che, insinuanti e malevoli, hanno avuto l'abilità di evocare, contro il progetto presidenziale, due tipiche ed irresistibili fobie americane: quella contro le tasse e quella contro la burocrazia. Sicché il piano sanitario è arrivato al Congresso preceduto da una nuova piccola ma malaugurante ritirata presidenziale: quella con cui, in una recente intervista televisiva, Clinton ha dichiarato che non più la «copertura universale», ma la «piena copertura» è l'imprevedibile obiettivo della sua riforma. Una differenza puramente lessicale? Forse. Anche se «piena copertura», fanno rilevare gli esperti, è in realtà concetto assimilabile a quello di «pieno impiego». Ovvero: non la totalità, ma la «quasi totalità». La stessa «quasi totalità» propugnata da molti altri progetti (democratici e repubblicani) oggi di fronte al Congresso.

Tutto, in effetti, sembra portare al traguardo un «compromesso moderato». In che modo e con quali conseguenze sulla salute degli americani lo si saprà, forse, prima della fine dell'anno.

Germania
Kohl battuto sulle misure anticriminalità

■ BERLINO. Brutta sconfitta per il governo Kohl. Il Bundesrat, la Camera dei Länder in cui la Spd ha la maggioranza, ha bocciato una serie di leggi che la Cdu e i liberali, forti della loro preponderanza, avevano fatto passare al Bundestag. Fra i provvedimenti respinti, il famoso pacchetto di misure contro la criminalità che prevedeva diversi inasprimenti della legislazione in materia penale e di indagini della polizia, contestati in genere dalla Spd. In modo surrettizio, la Cdu aveva inserito nel pacchetto anche alcune misure studiate per combattere meglio l'estremismo di destra, tra cui una più chiara definizione del reato di cui si rende colpevole chi nega l'Olocausto. L'obiettivo era ovvio: «usare» le norme anti-estremismo per «costringere» la Spd ad approvare in blocco il pacchetto. La manovra, però, è fallita: la Spd ha votato contro il blocco di misure, riservandosi di ripresentare a parte, e a breve scadenza, le norme anti-estremismo.

Il figlio Mark ha abbandonato i due bimbi alla moglie negli Usa
Thatcher in crisi depressiva «Non può vedere i nipotini»

■ LONDRA. Ha retto all'«orso sovietico», ai terribili laburisti, ai «massimalisti» del sindacato. Ma è naturalmente crollata di fronte all'idea di non vedere più i suoi nipotini. La «lady di ferro», al secolo Margaret Thatcher, ex premier britannica, che soffre da tempo di crisi di astinenza da popolarità, si è ora chiusa in casa ed è «distrutta». «Si trova in uno stato di assoluta devastazione», assicurano i suoi amici, dopo avere appreso che solo con molte difficoltà potrà incontrare in futuro gli adorati nipotini: il suo unico figlio maschio Mark vive infatti ormai separato dalla bellissima moglie americana, che pensa al divorzio e pone condizioni alla famiglia del coniuge.

Avrebbe fatto sapere la nuora dal Texas: «La signora Thatcher dovrà venire negli Stati Uniti e trat-

tare con me se vorrà vedere i piccoli». Cosa impensabile per l'orgogliosa signora che per oltre un decennio è stata al centro della scena politica internazionale. Diane Burgdorf, ex reginetta di bellezza, coinvolta a nozze otto anni fa con il rampollo Thatcher — il quale allora era poco più di un «figlio di mamma» dalle attività poco chiare — è una miliardaria texana volitiva e determinata. Viziata e un po' arrogante, Mark è riuscito a far saltare i nervi con i suoi capricci, le frequenti assenze da casa ed ora, in pratica, l'abbandono del tetto coniugale che ha convinto Diane a prendere la decisione estrema per impedirgli di «rovinare» col suo esempio poco edificante Michael, 5 anni, e Amanda, 1 anno.

Di chi la colpa del fallimento del matrimonio di Thatcher jr.? Secondo la moglie è stata l'immatrità,

l'incostanza, la leggerezza di Mark — coccolatissimo dalla potente madre fino alla vigilia delle nozze — a far crollare tutto. Tanto che Diane, per trovare uno scopo nella vita, si è vista costretta a coltivare «un nuovo amore», platonico ma insuperabile: nientemeno che Dio, «al quale è diventata tanto devota al punto di dedicare tutto il suo tempo libero alla Chiesa luterana»: questo secondo gli amici di Diane. «È divenuta ormai un'insopportabile fanatica religiosa», è invece il commento, non proprio entusiastico, del «capriccioso» Mark. Thatcher jr., che adora la madre ed è ricambiato, si è però ben guardato dall'informarla della sua crisi coniugale e l'ex «lady di ferro» ha dovuto subire l'umiliazione di apprendere tutta la triste storia dai giornali.

Ai tempi in cui era primo ministro, la Thatcher ha avuto non po-



Margaret Thatcher G. Arnone / Agf

HA 571
 MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
 È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
 • ambientalisti
 • naturalisti e animalisti
 • programmatori e operatori faunistici
 • cacciatori
 • agricoltori e allevatori
 • dirigenti associazionistici
 • studiosi, ricercatori e studenti
 • tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato a: Habitat s.p.a. Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

L'unione degli studenti ha cambiato i numeri telefonici:
 06/44701190 - 06/44701191
 Fax 06/44700208

COMUNE DI MONTEPERTOLI
 Prov. di Firenze

BANDO DI GARA PER ESTRATTO
 Comune di Montepertoli - Piazza Popolo, 1 - 50025 Montepertoli Telef. 0571/657171 intende procedere a licitazione privata per l'appalto dei lavori sottelenati:
 - Sistemazione Via Ripa.
 Importo a base d'asta Lit. 880.509.300 finanziato con mutuo degli Istituti di Previdenza di Roma.
 Iscrizione A.N.C. cat. 1 e/o 6 di importo adeguato.
 L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui alla Legge 2/2/73, n. 14 art. 1 lett. a) ammettendo offerte in ribasso ed in aumento ed applicando nel primo caso, le procedure valutative di cui ai commi 14 e 15 dell'art. 5 della Legge 2/2/73, n. 14 e, per converso nel secondo caso seguendo le procedure di cui al 3° comma dell'art. 1 della Legge 3/7/70, n. 504 e successive modificazioni, circa il limite massimo di aumento. Le domande di partecipazione dovranno essere sottoscritte dal legale rappresentante dell'impresa, con firma autenticata e dovranno pervenire al protocollo dell'Ente - Piazza Popolo, 1 entro il 2/7/94.
 Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione (art. 7 ultimo comma L. 17/2/87, n. 80).

IL SINDACO Mauro Marconcini

GIOVANI SENZA FRONTIERE
 Campeggio nazionale della Sinistra Giovanile (sul mare)
 Rimini 20-24 luglio 1994
 Musica, concerti, feste, discoteche, dibattiti, sport, «varie ed eventuali»
 Per informazioni rivolgersi a:
 Guido Rossi presso SINISTRA GIOVANILE REGIONALE via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA
 Tel. 051/291.273 - 291.260
 Fax 051/225.089

Il Salvagente regala la guida CIRCOLIAMO

CIRCOLIAMO
 È nero, molto inquinante, un pericolo ecologico in piena regola. È l'olio usato, scartato dalle auto e dalle industrie. Se raccolto e recuperato può essere però riutilizzato come materia prima e contribuire al risparmio energetico. A questo fine è nato il Consorzio obbligatorio per la raccolta degli oli usati. Come servirsene?

in edicola da giovedì 9 giugno a sole 1.800 lire